

LA RISCOPERTA

Che scandalo quel triangolo jazz

Beautiful Losers

di Leonard Cohen

Minimum Fax, trad. di F. Lamioni

pagg. 252, euro 9

GIANNI SANTORO

«UNA strana collezione di riff jazz, battute pop-art, kitsch religioso e preghiere velate». Così Leonard Cohen definiva quarant'anni dopo questo suo secondo ed ultimo romanzo, scandalo e flop di vendite nel 1966 poi diventato classico di culto della letteratura canadese. Tre protagonisti, il narratore, l'amico F. e la moglie Edith, indiana d'America morta suicida, si incrociano in un turbolento triangolo d'amore e disperazione - con la supervisione angelica di una santa mohawk - narrato tramite un ciclone di piccoli eventi avanti e indietro nel tempo,



affetto e sesso malato, stupri e pedofilia, lotta individuale e collettiva, che sgorga in immagini memorabili (la scena d'amore con le dita

nelle reciproche orecchie, fino a diventare «l'uno il telefono dell'altro» per ascoltare «i comunissimi ingranaggi eterni che regolano l'universo») e in pagine di sperimentale e mai gratuito flusso di coscienza. Il miracolo di Cohen, che poi decise di dedicarsi al cantautorato che lo avrebbe portato alla gloria, è l'abilità nel misurare la distanza dai suoi personaggi altamente disturbanti, indeciso se prenderli a sassate o beatificarli.

